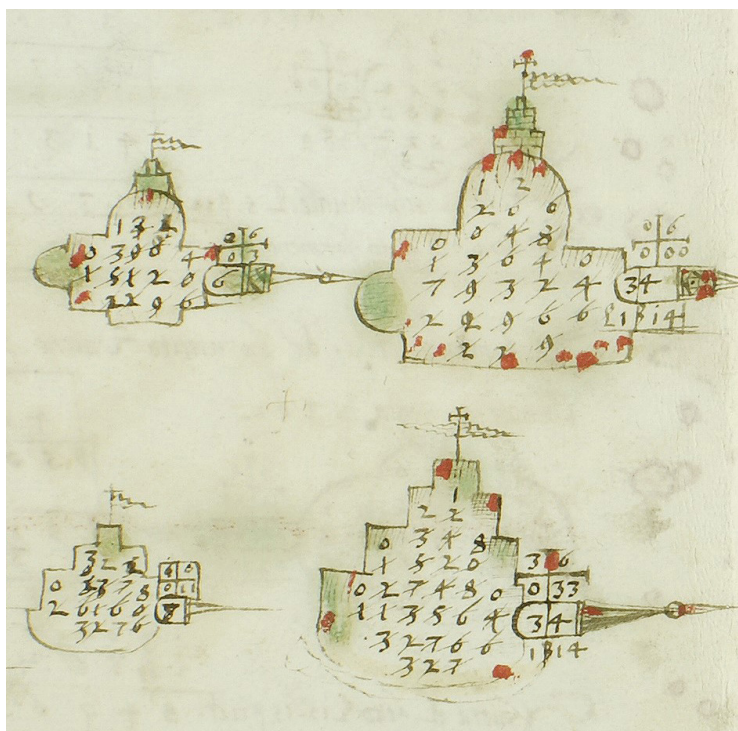


RATIONEM REDDERE

Diritto, assistenza, cultura tecnica e scientifica
(medioevo e prima età moderna)

A CURA DI
ALESSANDRA BASSANI - MARINA GAZZINI- ANTONIO OLIVIERI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

Rationem reddere.
**Diritto, assistenza, cultura tecnica e
scientifica (medioevo e prima età moderna)**

a cura di Alessandra Bassani - Marina Gazzini -
Antonio Olivieri



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI
"FEDERICO CHABOD"

 Milano University Press

Rationem reddere. *Diritto, assistenza, cultura tecnica e scientifica (medioevo e prima età moderna)* / A cura di Alessandra Bassani, Marina Gazzini e Antonio Olivieri. Milano: Milano University Press, 2026. (Quaderni degli Studi di Storia Medievale e di Diplomatica; 10).

ISSN: 2612-3606

ISBN 979-12-5510-433-9 (print)

ISBN 979-12-5510-434-6 (PDF)

DOI 10.54103/2611-318X/2026q10

Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica applica a tutti i saggi proposti un sistema di double-blind peer review. Dopo la valutazione preliminare da parte del Comitato Scientifico, il testo viene inviato in forma anonima a due referee.

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 – CC-BY-SA, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:
<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/Quaderni>

© The Author(s), 2026

© Milano University Press per la presente edizione

Pubblicato da:

Milano University Press

Via Festa del Perdono 7 – 20122 Milano

In copertina: Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 185, Alessandro Verini, *Il Mercatante opera utilissima per ciascuno che faccia traffico de diverse mercancie novamente invistigata per alesandro verino milanese intitulado: il mercante, cosa utilissima per ciascuna persona. adì primo de zenaro del 1555, in Milano nell'anno MDLV*, f. 10v. Immagine riprodotta per gentile concessione della direzione della Biblioteca Trivulziana, in seguito a richiesta avente protocollo 207/13A/2025

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da Ledizioni (www.ledizioni.it)

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica

Direzione

Giuliana Albini.

Comitato Scientifico

Frances Andrews, Ross Balzaretto, François Bougard, Paolo Buffo, Renate Burri, Marta Calleri, Elisabetta Canobbio, Cristina Carbonetti, Maria Nadia Covini, Beatrice Del Bo, Jean-Baptiste Delzant, Corinna Drago, Bianca Fadda, Matteo Ferrari, Andrea Gamberini, Clelia Gattagrisi, Marina Gazzini, Paolo Grillo, Marta Luigina Mangini, Salvatore Marino, Liliana Martinelli, Maddalena Moglia, Micol Long, Hannes Obermair, Elisa Occhipinti, Fabrizio Pagnoni, Roberto Perelli Cippo, Daniel Piñol Alabart, Andreas Rehberg, Antonella Rovere, Kirsi Salonen, Francesco Senatore, Marianna Spano, Francesca Tinti, Folco Vaglianti, Giacomo Vignodelli, Martin Wagendorfer, Lidia Luisa Zanetti Domingues.

Comitato di Redazione

Francesco Bozzi, Elisabetta Canobbio, Marta Luigina Mangini (responsabile di Redazione), Fabrizio Pagnoni, Giacomo Vignodelli.

Sommario

Alessandra Bassani - Marina Gazzini - Antonio Olivieri, <i>Rationem reddere. Un'introduzione ragionata</i>	9
--	---

PARTE PRIMA. QUESTIONI DI DEFINIZIONE

Giuliano Mori, <i>Le storie umanistiche del Quattrocento e l'influenza 'razionalizzante' della tradizione giuridica</i>	27
---	----

Alessandra Bassani, <i>Tentativi di razionalizzazione delle fonti giuridiche nel tardo medioevo: le 'variabili costanti' nelle strategie comunicative dei giuristi</i>	47
--	----

PARTE SECONDA. RAZIONALIZZAZIONE, CONTABILITÀ, CONTROLLO

Giacomo Todeschini, <i>Logiche contabili e cultura economica come forme del disciplinamento sociale (XIII-XVI secolo)</i>	71
---	----

Marina Gazzini, <i>Razionalizzare per controllare. Gli interventi dei Gonzaga sul Consorzio di Santa Maria della Cornetta di Mantova (XV secolo)</i>	87
--	----

Silvia Di Paolo, <i>Razionalizzare per definire: la normativa amministrativa della Chiesa. Il contributo della stampa incunabola</i>	109
--	-----

PARTE TERZA. IL CREDITO DEI POVERI

Luciano Maffi - Antonio Olivieri, <i>Relazioni, fiducia e comunità. Il microcredito diffuso a Vercelli e nel Vercellese nel Trecento</i>	125
--	-----

Silvia Di Paolo, <i>Assistenza, carità e credito con il patrimonio dei poveri: note intorno alle funzioni degli enti assistenziali</i>	163
--	-----

PARTE QUARTA. MISURE E NUMERI

- Lucia Travaini, *Insegnar l'abaco ai granchi. Contare le monete, misurare i valori* 181
- Raffaele Danna - Stefano Locatelli, *Dalla teoria alla prassi della matematica:
libri d'abaco e pratiche di mercatura nel tardo medioevo* 197
- Andrea Papi, *Prima di Scipione Dal Ferro. L'insegnamento dell'abaco a Bologna
nel Tre-Quattrocento: un sondaggio preliminare* 225
- Giuseppe De Luca - Angela Nuovo, *Libri d'abaco e strumenti didattici
tra Venezia e Milano nella prima età moderna* 249

Rationem reddere.
Un'introduzione ragionata

di Alessandra Bassani - Marina Gazzini - Antonio Olivieri

Rationem reddere. *Diritto, assistenza, cultura tecnica e scientifica*
(*medioevo e prima età moderna*)

Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'
Università degli Studi di Milano - Milano University Press

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, X
<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 979-12-5510-433-9

ISBN (edizione digitale) 979-12-5510-434-6

DOI 10.54103/2611-318X/31327

**Rationem reddere. Diritto, assistenza, cultura tecnica e scientifica
(medioevo e prima età moderna)**

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, X

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN 979-12-5510-433-9 (edizione cartacea)

ISBN 979-12-5510-434-6 (edizione digitale)

DOI 10.54103/2611-318X/31327

Rationem reddere. Un'introduzione ragionata

Alessandra Bassani 
Università degli Studi di Milano 
alessandra.bassani@unimi.it

Marina Gazzini 
Università degli Studi di Milano 
marina.gazzini@unimi.it

Antonio Olivieri 
Università di Torino 
antonio-olivieri@unito.it

1. Una società innamorata di misure e numeri

Nel 1972 usciva, per la regia di Roberto Rossellini, una miniserie televisiva in tre puntate intitolata *L'età di Cosimo de' Medici*, stupendo spaccato della Firenze rinascimentale. Il terzo episodio della serie, a differenza dei primi due, non venne dedicato al fondatore della dinastia medicea bensì alla figura di Leon Battista Alberti¹: ciò consentì al regista italiano di illustrare, oltre agli aspetti politici ed economici dell'epoca, anche l'arte, l'architettura e le numerose innovazioni tecnologiche e scientifiche che connotarono la società tardo medievale. Come emerge

¹ Roberto Rossellini per Orizzonte 2000, Rai Radiotelevisione Italiana, distribuito da Istituto Luce, Episodi: *L'esilio di Cosimo - Il potere di Cosimo - Leon Battista Alberti*, trasmessi sul primo canale Rai, il 26 dicembre 1972 e il 9 gennaio 1973.



fin dall'inizio della puntata, in cui l'artista appare nelle sue poliedriche vesti di architetto, matematico, scienziato, scrittore, si trattava di un contesto profondamente «innamorato di misure e numeri», per usare parole di Eugenio Garin²: l'Alberti viene infatti introdotto agli spettatori mentre è nel suo studio intento a prendere e ad annotare le misure di un bambino e di una donna, dichiarando di avere fatto lo stesso con molti altri uomini di campagna come di città. Se il lavoro su proporzioni e simmetrie, a suo dire, sarebbe stato utile agli artigiani per scoprire il modello universale della realtà, alla ricerca dell'archetipo su cui si basa la natura stessa, misure e numeri servivano anche, più prosaicamente, «a far conti», per rifarci sempre a Garin³, ovvero *rationes*, come invece si diceva nel lessico del tempo.

Proprio alle 'ragioni', così come all' 'ordine' e al 'calcolo', è stato intitolato un recente progetto di ricerca di interesse nazionale che ha voluto indagare la realtà storica tardo medievale attraverso gli strumenti – economici, culturali, scientifici, giuridici – con i quali gli uomini e le donne del tempo affrontarono una serie di profondi cambiamenti e difficoltà tra momenti epocali di crisi e di sviluppo⁴. Il termine chiave, come recita il titolo stesso del progetto, *Redde rationem*, è stato quello di 'ragione' che nell'italiano del tempo comprendeva molteplici significati. Le ricerche delle diverse unità – Cagliari, Milano, Firenze, Siena – si sono indirizzate infatti verso l'analisi della 'ragione' come tenuta ordinata della contabilità, pubblica e privata, così come della *ratio* nella cultura e nella prassi giuridica e professionale, e infine del *rationabiliter vivere* in un'ottica religiosa e morale⁵. Il gruppo milanese, costituito da Marina Gazzini come responsabile, Alessandra Bassani, Miriam Franchella, Andrea Papi, e Antonio Olivieri (afferente quest'ultimo, a differenza dei precedenti, non all'Università degli Studi di Milano ma a quella di Torino), si è in particolare concentrato sui modi in cui, al fine di dominare una società in rapida trasformazione, si procedette a ordinare pensiero e prassi grazie a una razionalizzazione dei concetti, dei comportamenti, delle scienze naturali e contabili⁶.

² GARIN, *La cultura filosofica del Rinascimento italiano*, p. 315.

³ Ivi.

⁴ PRIN 2022 Redde rationem. *Order, calculation and reason in the urban societies of late Medieval Italy*, coordinatore scientifico Sergio Tognetti, Università degli Studi di Cagliari, responsabili locali Marina Gazzini (Università degli Studi di Milano), Franco Franceschi (Università degli Studi di Siena), Francesco Salvestrini (Università degli Studi di Firenze).

⁵ Per la casa editrice Viella è già uscita una serie in tre volumi dal titolo: *Ordine, calcolo e ragione nell'Italia tardo medievale*.

⁶ L'unità di ricerca milanese ha organizzato, fra il resto, tre workshop da cui originano parte dei contributi qui pubblicati: *La razionalizzazione delle fonti giuridiche nel tardo medioevo: strategie comunicative, linguaggi sperimentali, logiche spirituali, intersezioni culturali*, a cura di Alessandra Bassani, 3 ottobre 2024; *Credito, contabilità, organizzazione economica degli enti assistenziali tra tardo medioevo ed età moderna*, a cura di Antonio Olivieri, 24 ottobre 2024; *Una società 'innamorata di misure e numeri'. Lessici, concetti, pratiche tra basso medioevo e prima età moderna*, a cura di Marina Gazzini, 7 novembre 2024.

2. Razionalizzare il pensiero e la prassi

La modernità, intesa in senso largo e durevole fino a ricomprendere il secondo dopoguerra del XX secolo⁷, coincide con l'affermazione della razionalità quale legame che unisce e ordina la collettività: se si accetta questo semplice presupposto il tema della presente raccolta ci parla del passaggio dal medioevo alla modernità concentrandosi su alcuni *media*: i libri d'abaco, le pratiche di mercatura, le 'storie' degli intellettuali umanisti, le raccolte normative ecclesiastiche, i trattati giuridici, i registri contabili. Un punto di vista dal quale è possibile guardare a tali diverse fonti traendone un contributo storiografico coerente si inserisce perciò nel filone relativamente recente della storia della comunicazione⁸. Ognuno dei contributi può essere osservato partendo dal doppio interrogativo *chi scrive per chi?* I libri d'abaco e i manuali di mercatura rispondono a esigenze di istruzione e preparazione dei mercanti che vogliono acquistare nelle città in cui vivono, ma anche al di fuori dei loro ristretti confini, una reputazione che consenta loro di trafficare e arricchirsi in un contesto sicuro, al riparo da pratiche mercantili scorrette, e al tempo stesso di affermarsi come 'pari' presso i ceti dirigenti dei contesti istituzionali in cui operano. Nel caso delle opere storiografiche degli umanisti e degli scritti normativi e giuridico-dottrinali il quesito deve cercare risposta nell'area più prettamente politica: la sfida che le *élites* istituzionali e culturali affrontarono nei secoli che dal medioevo portarono verso la modernità furono formidabili ed esse vi risposero utilizzando *media* tradizionali, per molti versi, ma anche sperimentando e battendo strade sconosciute. Un esempio molto significativo ci viene dalla riflessione di quegli umanisti che si interrogarono sulla metodologia del 'fare storia': un quesito profondamente politico, come mostra bene il saggio di Giuliano Mori dedicato alla storiografia umanistica⁹, perché dalla scelta dei criteri di selezione e riproposizione delle fonti 'storiche' dipendeva la verità (o la verosimiglianza) della 'lettura' del passato e di conseguenza la legittimità degli assetti istituzionali e politici coevi, soggetti nei secoli che qui interessano a trasformazioni profonde.

Il legame strutturale che Mori individua fra il dibattito che anima nel campo storiografico gli umanisti e le trasformazioni del metodo giuridico fornisce un utile chiave interpretativa per le riflessioni di Alessandra Bassani sulla dottrina giuridica¹⁰ e di Silvia Di Paolo sulla normatività della legislazione papale e delle regole di cancelleria¹¹.

La connessione metodologica con la storia dei *media* risulta evidente nella ricerca di Di Paolo dove la stampa diventa criterio di effettività della norma. Sono questi secoli, il XIV e il XV, quelli in cui la Curia, le sue diramazioni territoriali e i canonisti si interrogano sui criteri 'razionali' in base ai quali attribuire effettività alle

⁷ POMBENI, *Considerazioni introduttive*, pp. 10-12.

⁸ BRIGGS - BURKE, *Introduzione*, pp. 9-23; ROSPOCHER, *Per una storia della comunicazione*, pp. 37-62.

⁹ MORI, *Le storie umanistiche*, in questo volume.

¹⁰ BASSANI, *Tentativi di razionalizzazione*, in questo volume.

¹¹ DI PAOLO, *Razionalizzare per definire*, in questo volume.

decretali nuove ed *extravagantes* e alle regole di autogoverno della burocrazia pontificia: le risorse 'razionalizzanti' che vengono messe in campo si connettono all'interessantissimo tema delle nascenti e precoci forme di burocrazia 'statale' romana.

Non meno dirimponte risulterà l'effetto della stampa sulla circolazione e la validità delle fonti giuridiche dottrinali che, come è noto in storiografia, conosceranno nei secoli dell'età moderna una proliferazione pressoché incontrollata che sarà uno dei fattori determinanti della crisi del sistema di diritto comune. I tentativi di riordino prodotti dai giuristi fin dal XV secolo possono essere anch'essi interpretati come *media* e la risposta alla loro capacità/effettività come strumenti per *reddere rationem* va cercata considerando *chi scrive per chi*, perciò analizzando l'autore e il contesto socioculturale di riferimento. In questa prospettiva la razionalizzazione delle forme di 'comunicazione' fra giuristi, in particolar modo i trattati, si salda con le acquisizioni storiografiche che descrivono questi professionisti del diritto, accademici e pratici, come una categoria in crisi di legittimità, che lotta per mantenere spazi autonomi all'interno delle istituzioni e prestigio di fronte alla società civile.

L'importanza dei destinatari per la comprensione della complessa catena testuale sopra ricordata ci viene spiegata da Giacomo Todeschini. Se non ci si domanda quale e quanta parte dell'organizzazione sociale sia rappresentata dalla cultura contabile e mercantile, di cui ci sono giunte le registrazioni, non si riesce a decifrare la variegata gamma di significati di tali scritture che va molto al di là «della volontà di conoscenza razionale degli equilibri finanziari di un'azienda finalizzata a una ottimizzazione dei profitti nel senso odierno del termine»¹². Todeschini individua precipui nessi tra logiche di contabilità, studio dell'abaco, prassi del debito pubblico, legislazione suntuaria e riscrittura delle regole di cittadinanza. È possibile, infatti, notare una coincidenza tra processi di inclusione nella cittadinanza attiva e competenze contabili, così come parallelismi tra il controllo delle modalità di spesa degli abitanti, l'investimento dei privati nel debito pubblico e il consolidamento degli apparati amministrativi e fiscali degli stati tardo medievali, il tutto in maniera funzionale al governo sulla popolazione da parte delle oligarchie italiane.

3. Riordinare e sfruttare il patrimonio dei poveri

L'analisi delle culture e delle pratiche del *Redde rationem* dei secoli XIV e XV deve quindi andare oltre lo studio del dato economico e aprirsi a quello sociale, culturale e politico. Lo dimostrano, ad esempio, la contabilità, il credito e in generale l'organizzazione economica degli enti assistenziali del tardo medioevo e della prima età moderna, che non costituiscono solo un complesso di fatti di natura tecnica o giuridica, appartenenti alla sfera delle prassi amministrative ed economiche. Essi svelano all'osservatore attento tracce di valori culturali e sociali, condivisi e in via di trasformazione. L'ordine del ricco al fattore, sospettato di malversazione,

¹² TODESCHINI, *Logiche contabili e cultura economica*, in questo volume.

di rendere conto della sua amministrazione (Lc 16, 2), può essere inteso come un invito a gestire le risorse in modo razionale e controllabile, ma anche a impiegarle in accordo con la responsabilità morale e spirituale che gravava su coloro che detenevano il controllo dei patrimoni destinati al bene comune¹³. Sin dal Duecento, la riflessione canonistica opera sul piano normativo con l'intento di sottrarre la gestione degli *hospitalia* al gioco delle pratiche beneficiarie, impedendo la loro appropriazione soprattutto da parte del clero o di famiglie nobiliari interessate a sfruttarne le rendite. L'intervento di papi e concili (in particolare il Concilio di Vienne del 1311-1312, con il canone *Quia contigit*) ribadì il vincolo cui erano soggetti i beni degli ospedali agli scopi caritativi e all'assicurazione di un dignitoso *ménage* (vitto e vestito) al personale ospedaliero. Questo per evitare il problema diffuso, che la documentazione riguardante le riforme ospedaliere lamenta in modo quasi ossessivo, della dispersione delle risorse e degli abusi nella gestione dei patrimoni destinati alla carità¹⁴.

La riforma amministrativa e architettonica degli ospedali, insieme all'esplosione documentaria della contabilità ospedaliera, furono due fenomeni legati a questo lavoro concettuale, che si tradusse in norme di durata secolare. Di questi processi Marina Gazzini individua un esempio significativo, e ancora poco studiato, nelle vicende del Consorzio di S. Maria della Cornetta¹⁵, il principale ente assistenziale laico della Mantova tardomedievale, che venne sottoposto a un'opera di progressiva razionalizzazione e controllo da parte della dinastia gonzaghesca. Le procedure di questa evoluzione tre-quattrocentesca passarono attraverso una nuova regolamentazione formale, che stabilì la necessità di un rigoroso monitoraggio di entrate e uscite dell'ente, imponendo l'obbligo per il massaro e il notaio di redigere registri contabili dettagliati. La riforma sembrò non bastare: nel 1449 il marchese Ludovico Gonzaga ottenne dal pontefice l'autorizzazione a fondare l'ospedale maggiore di S. Leonardo, destinato ad accorpate le istituzioni assistenziali già esistenti e a centralizzare la gestione dell'assistenza. Questo intervento portò alla soppressione del medievale Consorzio di S. Maria della Cornetta e al trasferimento del suo patrimonio al nuovo ospedale grande. La gestione delle risorse assistenziali venne posta sotto lo stretto controllo dei Gonzaga, con lo scopo evidente di ridurre il ruolo gestionale dei cittadini: si passò dunque da un modello di gestione comunitaria a un sistema centralizzato sotto il controllo signorile. La partecipazione delle *élites* locali andò riducendosi, mentre l'amministrazione dell'assistenza si strutturò intorno alla figura del marchese e del suo apparato burocratico. Se questi cambiamenti nell'organizzazione della beneficenza mantovana vanno naturalmente inquadrati nel contesto delle coeve riforme ospedaliere europee¹⁶, nel caso specifico il significato più rilevante che assunsero va

¹³ «Redde rationem vilicationis tuae; iam enim non poteris vilicare» (Lc, 16,2). Per applicazioni a casi concreti medievali si veda il volume *Redde rationem. Contabilità parrocchiali tra medioevo e prima età moderna*.

¹⁴ GAZZINI, *La maleficenza. Malversazioni e altri illeciti*; OLIVIERI, *Il linguaggio della riforma*.

¹⁵ GAZZINI, *Razionalizzare per controllare*, in questo volume.

¹⁶ Della lunga tradizione di studi in proposito si ricordano qui soltanto ALBINI, *Città e*

colto nel superamento di una organizzazione di impronta comunale, basata sulla partecipazione cittadina, a favore dell'affermazione di un controllo autoritario e razionalizzante di marca signorile, parte integrante della costruzione del dominio gonzaghesco a Mantova.

Un altro strumento al quale ci si può rivolgere per la comprensione delle dimensioni economiche e finanziarie degli enti assistenziali tardo medievali è lo studio del credito. L'ospedale di S. Andrea di Vercelli emerge come attore economico, sociale e assistenziale di primaria importanza nel sistema del credito diffuso a livello cittadino e del contado circostante. Luciano Maffi e Antonio Olivieri mostrano come nel Trecento il ruolo dell'ospedale andasse ben oltre le tradizionali funzioni di cura e accoglienza¹⁷, trasformandosi in un pilastro della comunità locale grazie al suo ruolo centrale nel mercato del credito¹⁸. L'ospedale, grazie alla consistenza e stabilità istituzionale, rappresentava infatti un garante per i gruppi sociali che accedevano al credito in città e nel contado. L'amministrazione del patrimonio ospedaliero si avvale del ricorso allo scritto e in generale dell'intervento nelle dinamiche economiche del territorio. La carità veniva perseguita anche avvalendosi dell'erogazione del credito, non solo come mezzo per procurarsi risorse per i poveri, ma anche come strumento per sostenere il rapporto con dipendenti e affittuari, con cui l'ospedale aveva sempre un conto aperto. Un fornaio, Enrico da Greggio; un nobile, Martino da Robbio; un prete, Salerno Ferraroto, parroco della chiesa di S. Luca che dipendeva strettamente all'ospedale: sono personaggi che incarnano aspetti di grande rilievo del sistema finanziario in una media città della pianura padana nel Trecento, le cui colonne erano fiducia, reputazione, intermediazione.

Contabilità, credito, organizzazione economica divengono quindi meccanismi di legittimazione e di controllo, si caricano di valori attinenti ai campi della fiducia e dell'interazione regolata tra le componenti sociali. Tutto ciò si traduce nel dovere per gli amministratori degli istituti assistenziali di perseguire fedelmente gli scopi propri degli enti loro affidati, giustificando l'uso delle risorse di cui sono dotati. Chi amministra correttamente i beni destinati all'assistenza assolve funzioni gestionali e compie allo stesso tempo un'opera virtuosa. La rendicontazione è una prassi amministrativa e insieme un dovere che implica una responsabilità personale e collettiva.

4. Misurare i valori, insegnare le 'ragioni'

Compiti così elevati richiedevano competenze specializzate. Si diffusero quindi libri sul 'come fare', che possiamo considerare uno specchio dell'amore dell'Occidente per la quantificazione. Si badi che i numeri non erano, e non vanno, consi-

ospedali nella Lombardia medievale; COCCOLI, *Il governo dei poveri all'inizio dell'età moderna*; MORO, *Per non avere cosa alcuna al mondo*.

¹⁷ MAFFI - OLIVIERI, *Relazioni, fiducia e comunità*, in questo volume.

¹⁸ Un altro caso molto studiato è quello senese: PICCINI, *Il Banco dell'ospedale di Santa Maria della Scala*.

derati solo come mezzi tecnici, ma anche come strumenti per dominare la realtà rendendola percepibile grazie a matematica e misurazione. Se la sistematizzazione di questo pensiero sarebbe arrivata a metà Cinquecento, grazie al matematico Leonard Digges e alla sua *Pantometria*¹⁹, fu il medioevo a preparare le basi. Ricordiamo ad esempio Luca Pacioli, frate francescano e matematico, che nel 1494 pubblicò a Venezia una *Summa* dedicata all'aritmetica, all'algebra, alla ragioneria e ad altri argomenti di interesse per gli uomini di affari. Nell'opera venne inclusa una sezione, il *Tractatus XI de computis et scripturis*, in cui veniva illustrato come un mercante potesse tenere la sua contabilità secondo il sistema partiduplistico²⁰. Pacioli non fu l'inventore della partita doppia, ma piuttosto un riordinatore, e non fu nemmeno l'unico a discutere di contabilità commerciale: già nel 1458 il mercante e umanista raguseo Benedetto Cotrugli, infatti, dedicava un capitolo intero del suo libro sull'arte della mercatura all'*Ordine di tenere le scripture*²¹.

Misurare i valori passava anche attraverso il dare ordine alle monete, come illustra Lucia Travaini²². Dal pensiero patristico, alle etimologie, alla filosofia scolastica, ai libri di storia, ai libri d'abaco, alle novelle: tutta la società cristiana medievale attingeva all'esperienza dei cambiavalute, dei mercanti, dei banchieri, e di chiunque altro maneggiasse monete. Alcuni risolvevano problemi teorici con esempi di vita pratica: le monete, con le loro diversità di peso e di fino, erano metafore del valore delle persone così come delle anime. Altri ordinavano il sapere per tesaurizzare, ovvero memorizzare, la sapienza. Economisti, antropologi e storici, hanno riflettuto sul nesso tra l'origine della moneta e la misura del valore considerando come monete, pesi e misure siano state alla base di ogni relazione sociale fin dall'antichità.

Superare la settorializzazione delle discipline, e conseguentemente delle fonti usate dal ricercatore, è un invito comune da parte di quanti si occupino di questi temi. Così come è estremamente importante per chi studia il ceto mercantile conoscere la moneta con cui questo operava, bisogna al contempo studiare gli strumenti didattici rivolti ai *mercatores*: trattati d'abaco, per l'apprendimento della matematica, e *rationes* o, in volgare 'memorie'/'ricordanze' (quelle che, dal Settecento in poi, sarebbero state chiamate 'pratiche di mercatura'). Raffaele Danna e Stefano Locatelli tengono a precisare che queste raccolte di informazioni su centri commerciali avevano una funzione didattica prima ancora che applicata²³. Le pratiche di mercatura rientrano dunque nel campo dei «saperi ibridi», nati dalla pratica e poi passati alla speculazione. Una matematica che consente di calcolare profitti/perdite e la loro suddivisione tra i soci di una compagnia, di imparare a convertire unità di misura diverse e a calibrare meglio l'attribuzione dei tassi di

¹⁹ Un trattato in tre libri pubblicato postumo dal figlio Thomas, anch'egli matematico: DIGGES, *A geometrical practical treatise*.

²⁰ Editto criticamente in PACIOLI, *Trattato di partita doppia*.

²¹ BENEDETTO COTRUGLI RAGUSEO, *Il Libro dell'Arte di Mercatura*; COTRUGLI, *Il Libro di Arte di Mercatura*.

²² TRAVAINI, *Insegnar l'abaco ai granchi*, in questo volume.

²³ DANNA - LOCATELLI, *Dalla teoria alla prassi della matematica*, in questo volume.

interesse, è infatti una matematica che marcia a pari passo sia con la 'rivoluzione commerciale', sia con l'esplosione culturale del basso Medioevo²⁴. Studiando il ruolo didattico-pedagogico dei libri d'abaco e delle pratiche di mercatura insieme, e seguendo la diffusione dei numeri indo-arabi, accanto a quelli romani e a quelli scritti in lettere, si possono rintracciare i percorsi culturali e geografici della diffusione della matematica.

Altre tipologie di fonti, quali i *rotuli* e i *quartironi* degli stipendi dei docenti, sono utili a concentrarsi invece sulle biografie dei maestri: locali o forestieri, laici o religiosi, specializzati nell'insegnamento o dediti anche ad altri tipi di attività. Un contesto di analisi troppo a lungo concentrato esclusivamente su Firenze e la Toscana, stante anche l'abbondanza di fonti e la relativa facilità a reperirle, viene rivitalizzato da Andrea Papi che apporta un nuovo contributo alla prosopografia dei maestri abacisti e ai testi usati per l'insegnamento focalizzandosi sulle letture di aritmetica e geometria (talvolta indicate come letture di abaco) organizzate dallo *Studium* bolognese²⁵.

I libri della matematica, teorica e mercantile, erano un oggetto commerciale, come sarebbe emerso soprattutto dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili²⁶. Il mercato dei libri d'abaco aveva però le sue peculiarità. Anzitutto non esisteva un manuale di riferimento, come nel caso dei costosi libri di grammatica: erano gli stessi autori dei libri di quei saperi compositi afferenti alla matematica *largo sensu* di cui prima si è scritto a farsi tipografi, investendo in prima persona nella stampa per autopromuoversi. Inoltre, i libri d'abaco non avevano come riferimento il pubblico tradizionale dei primi stampatori, ovvero il mondo universitario, ma una platea molto più differenziata di cui facevano parte anche discenti femmine. Meno costosi, a volte ancora circolanti nella versione manoscritta in pieno Cinquecento, i libri della matematica furono un ambito di applicazione culturale capace di oltrepassare barriere di genere: non sono rari, infatti, i casi di copiste e contabili donne²⁷. Ancora una volta emergono le istanze comunicative. La capacità degli editori-imprenditori di rispondere al tempo stesso alle esigenze educative e ai gusti culturali del pubblico dimostra infatti quanto fossero avanzati i processi comunicativi nelle città della prima età moderna, in grado non solo di interpretare i mutamenti sociali, ma anche di stimolare e assecondare la crescente domanda di formazione e informazione.

²⁴ DE ROOVER, *The Commercial Revolution of the Thirteenth Century*; LOPEZ, *La rivoluzione commerciale del Medioevo; Il Rinascimento italiano e l'Europa*.

²⁵ PAPI, *Prima di Scipione Dal Ferro*, in questo volume.

²⁶ DE LUCA - NUOVO, *Libri d'abaco e strumenti didattici*, in questo volume.

²⁷ Per quanto concerne i concetti educativi e formativi per ragazze e donne nel tardo Medioevo si veda da ultimo SIGNORI, *Vom ABC zur Petition*.

5. «Dal mondo del pressappoco all'universo della precisione»²⁸: le basi dell'economia moderna

Nello stesso episodio de *L'età di Cosimo de' Medici* di Roberto Rossellini citato in apertura, Leon Battista Alberti a un certo punto si intrattiene con Paolo del Pozzo Toscanelli. La figura di questo grande matematico, astronomo, cartografo e medico fiorentino²⁹, era già stata significativamente ricordata anche da Jacob Burckhardt quale dimostrazione, insieme a Leonardo da Vinci e a Luca Pacioli, della superiorità italiana nel pensiero matematico e scientifico del Rinascimento³⁰. La memoria di questo e degli altri personaggi tramandata dalla storiografia e persino dalla narrazione cinematografica riflette bene come nel medioevo e nella prima età moderna i concetti che l'ingiunzione *Redde rationem* suggerisce e simbolizza consistettero in un intreccio di mentalità ed elaborazioni intellettuali in cui si saldavano convinzioni religiose, ambizioni e saperi economici, concezioni sociali che le età successive hanno poi improvvidamente separato in sfere reciprocamente autonome. Si spera di avere in parte contribuito a ricucire questa separazione grazie a contributi innovativi di storici del diritto, dell'economia, della cultura tecnica e scientifica e dell'assistenza.

La cultura della contabilità e della semantica numerica dava infatti luogo a liturgie economiche, civiche e politiche. Essa è espressione di quello 'strato culturale intermedio' di cui Attilio Bartoli Langeli ci parla affrontando, da par suo, il problema della scrittura in volgare dei secoli che qui guardiamo: un mondo di illetterati alfabetizzati intermedio, perché chiuso verso l'alto dall'ignoranza del latino, ma capace, a differenza di quanto accadeva per la plebe analfabeta, di scrivere e leggere il volgare³¹. Anche dal punto di osservazione dello strato culturale intermedio vanno dunque studiate queste fonti, tecniche o pratiche che dir si voglia, che manifestano un approccio alle esigenze della vita autonomo, consapevole, insofferente all'eterodirezione. Un simile atteggiamento è generato da, e a sua volta genera, un diverso rapporto con gli spazi in cui risiede il potere e determina quindi una mutazione della comunicazione con esso: perché se questi vivaci e consapevoli ceti produttivi, che parlano e scrivono in volgare e producono 'nuovi saperi' per i quali inventano strumenti linguistici, matematici, tipografici, hanno bisogno di farsi ascoltare dai poli gerarchici da cui dipende la floridezza dei loro affari, anche chi detiene le leve di comando ha bisogno che questo 'mondo intermedio' prosperi, innovi, si arricchisca. Deve perciò ascoltare la voce che arriva

²⁸ KOIRÉ, *Dal mondo del pressappoco all'universo della precisione*. Ce ne parla DE LUCA, *Cultura contabile, formazione mercantile e riflessione sul denaro nella Milano spagnola*, p. 394.

²⁹ BARATTA, *Paolo Dal Pozzo Toscanelli iniziatore della scoperta dell'America*; GARIN, *Ritratti di umanisti*, pp. 41-66.

³⁰ BURCKHARDT, *La civiltà del Rinascimento in Italia*; BURCKHARDT, *Il Rinascimento italiano*.

³¹ BARTOLI LANGELI, *La scrittura dell'italiano*, pp. 41-43. Con qualche varietà, invero, considerato che in alcune aree, come quella milanese, nel medesimo periodo mercanti e ufficiali pubblici, anche di livello medio, si servivano del latino per le scritture collegate al lavoro e all'*otium*: si veda ad esempio GAZZINI, *Letteri di Albertano. Qualche spunto da un codice milanese del Trecento*.

dal basso e a sua volta adattare il proprio linguaggio normativo, le proprie prassi burocratiche, la propria sapienza giuridica. Si assiste perciò anche a una mutazione dei *media* più alti, quelli legislativi, burocratici e accademici che incrocia la rivoluzione umanistica: essa mira, attraverso un rinnovamento culturale profondo che guarda all'antichità, ad una rigenerazione del vivere comune, alla creazione di una comunità civile guidata da spiriti illuminati dalle *humanae litterae*. Paradossalmente il raffinamento della cultura e del linguaggio, rigorosamente latino, delle classi dirigenti, cammina di pari passo, ed è in un certo senso giustificato, dall'affacciarsi nei luoghi del potere di questo mondo intermedio consapevole e dinamico, che spinge verso un cambio di paradigmi dei modi di esercizio, di comunicazione e di autolegittimazione del potere.

Calcolo, cultura e affari andarono dunque di pari passo nel medioevo e pose- ro le basi, troppo spesso dimenticate, dell'economia moderna, della rivoluzione scientifica e poi industriale.

BIBLIOGRAFIA

- GIULIANA ALBINI, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna 1993.
- MARIO BARATTA, *Paolo Dal Pozzo Toscanelli iniziatore della scoperta dell'America*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1898, pp. 246-256.
- ATTILIO BARTOLI LANGELI, *La scrittura dell'italiano*, Bologna 2000.
- ASA BRIGGS - PETER BURKE, *Introduzione*, in *Storia sociale dei media* [v.], pp. 9-23.
- JACOB BURCKHARDT, *La civiltà del Rinascimento in Italia*, (ed. or. 1860) Firenze 1952.
- JACOB BURCKHARDT, *Il Rinascimento italiano. Civiltà e arte*, a cura di MAURIZIO GHELARDI, Torino 2023.
- LORENZO COCCOLI, *Il governo dei poveri all'inizio dell'età moderna. Riforma delle istituzioni assistenziali e dibattiti sulla povertà nell'Europa del Cinquecento*, Milano 2017.
- BENEDETTO COTRUGLI, *Il Libro di Arte di Mercatura*, a cura di VERA RIBAUDO, Milano 2022.
- BENEDETTO COTRUGLI RAGUSEO, *Il Libro dell'Arte di Mercatura*, a cura di UGO TUCCI, Venezia 1990.
- LEONARD DIGGES, *A geometrical practical treatise named pantometria*, London 1591.
- GIUSEPPE DE LUCA, *Cultura contabile, formazione mercantile e riflessione sul denaro nella Milano spagnola (1572-1640)*, in «Rivista della Corte dei Conti», 1 (2021), pp. 391-401.
- RAYMOND DE ROOVER, *The Commercial Revolution of the Thirteenth Century*, in *Enterprise and Secular Change* [v.], pp. 80-85.
- Dono, controdono e corruzione. Ricerche storiche e dialogo interdisciplinare*, a cura di GIANLUCA CUNIBERTI, Alessandria 2017.
- Enterprise and Secular Change. Readings in Economic History*, ed. by FREDERIC CHAPIN LANE - JELLE C. RIEMERSMA, London 1953.
- EUGENIO GARIN, *La cultura filosofica del Rinascimento italiano. Ricerche e documenti*, Firenze 1979².

- EUGENIO GARIN, *Ritratti di umanisti*, Firenze 1967.
- MARINA GAZZINI, *Lettori di Albertano. Qualche spunto da un codice milanese del Trecento*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. II (2018), pp. 5-23, <<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/issue/view/1284>>.
- MARINA GAZZINI, *La maleficenza. Malversazioni e altri illeciti negli ospedali della Lombardia medievale*, in *Storie di frodi* [v.], pp. 147-166.
- ALEXANDRE KOIRÉ, *Dal mondo del pressappoco all'universo della precisione*, (ed. or. 1948) Torino 2000.
- ROBERTO S. LOPEZ, *La rivoluzione commerciale del Medioevo*, (ed. or. 1972) Torino 1975.
- MATTEO MORO, *Per non avere cosa alcuna al mondo. Povertà e disciplina della carità fra stato sabauda e ducato sforzesco*, Roma 2025.
- ANTONIO OLIVIERI, *Il linguaggio della riforma: retorica della corruzione e ritorno alle origini nella documentazione ospedaliera tardomedievale*, in *Dono, contro dono e corruzione* [v.], pp. 487-507.
- Ordine, calcolo e 'ragione' nell'Italia tardo medievale, I. Economia, giustizia, e formazione*, a cura di SERGIO TOGNETTI - ELENA MACCIONI, Roma 2025.
- LUCA PACIOLI, *Trattato di partita doppia. Venezia 1494*, a cura di ANNALISA CONTERIO - BASIL YAMEY - GINO BELLONI, Venezia 1994.
- GABRIELLA PICCINNI, *Il Banco dell'ospedale di Santa Maria della Scala e il mercato del denaro nella Siena del Trecento*, Pisa 2012.
- PAOLO POMBENI, *Considerazioni introduttive in Spazi politici, società e individuo* [v.], pp. 7-21.
- Redde rationem. Contabilità parrocchiali tra medioevo e prima età moderna*, a cura di ANDREA TILATTI - ROBERTO ALLORO, Caselle di Sommacampagna (VR) 2016.
- Il Rinascimento italiano e l'Europa. Commercio e cultura mercantile*, a cura di FRANCO FRANCESCHI - RICHARD A. GOLDTHWAITE - REINHOLD C. MUELLER, IV, Treviso - Costabissara 2007.
- MASSIMO ROSPOCHER, *Per una storia della comunicazione nella prima età moderna. Un bilancio storiografico*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 44 (2018), pp. 37-62.
- GABRIELA SIGNORI, *Vom ABC zur Petition. Mädchen- und Frauenbildung im Spätmittelalter*, Freiburg im Breisgau 2024.
- Spazi politici, società e individuo: le tensioni del moderno*, a cura di CHRISTOPH CORNELISSEN - PAOLO POMBENI, Bologna 2016.
- Storia sociale dei media. Da Gutenberg a Internet*, edited by ASA BRIGGS - PETER BURKE, Bologna 2005.
- Storie di frodi. Intacchi, malversazioni e furti nei monti di pietà e negli istituti caritatevoli tra medioevo ed età moderna*, a cura di LAURA RIGHI, Bologna 2017.

Tutti i siti citati sono da intendere attivi alla data dell'ultima consultazione: 24 marzo 2026.

TITLE

Rationem reddere. Un'introduzione ragionata

Rationem reddere. A reasoned introduction

ABSTRACT

Il volume *Rationem reddere. Diritto, assistenza, cultura tecnica e scientifica* indaga i molteplici significati storici della *ratio* e del *reddere rationem* nell'Italia tardo medievale e nella prima età moderna, mettendo in luce come misurazione, calcolo e ordine costituissero strumenti centrali di governo della realtà sociale, economica, giuridica e culturale. Attraverso un approccio interdisciplinare, che intreccia storia del diritto, dell'economia, dell'assistenza, della cultura tecnica e della comunicazione, il volume analizza una vasta gamma di fonti – libri d'abaco, pratiche di mercatura, registri contabili, testi normativi e storiografici, documentazione assistenziale – interrogandosi sui mezzi della razionalizzazione e sui loro destinatari. I contributi mostrano come la diffusione delle pratiche contabili, del credito, della misurazione monetaria e della scrittura tecnica non rispondesse solo a esigenze operative, ma producesse anche nuove forme di legittimazione politica, controllo sociale e responsabilità morale. Particolare attenzione è dedicata al ruolo degli enti assistenziali, alla trasformazione delle strutture amministrative e al consolidamento di apparati burocratici, nonché alla funzione pedagogica e comunicativa dei saperi matematici e mercantili. Nel complesso, il volume propone una lettura unitaria dei processi di razionalizzazione che accompagnarono il passaggio dal medioevo alla modernità, evidenziando il contributo decisivo di una cultura intermedia, volgare e tecnica, alla formazione delle basi dell'economia moderna e dei linguaggi del potere.

The volume *Rationem reddere. Law, Assistance, Technical and Scientific Culture* explores the historical meanings of *ratio* and *reddere rationem* in late medieval and early modern Italy, highlighting how measurement, calculation, and order functioned as fundamental tools for governing social, economic, legal, and cultural realities. Adopting an interdisciplinary approach that brings together legal, economic, welfare, technical, and communication history, the volume examines a wide range of sources – abacus books, mercantile manuals, accounting records, normative and historiographical texts, and charitable documentation – focusing on the media of rationalization and their intended audiences. The contributions demonstrate that accounting practices, credit systems, monetary measurement, and technical writing were not merely operational instruments but also vehicles for political legitimation, social control, and moral responsibility. Special attention is given to charitable institutions, the transformation of administrative structures, the development of bureaucratic apparatuses, and the pedagogical and commu-

nicative role of mathematical and mercantile knowledge. Overall, the volume offers a coherent interpretation of the processes of rationalization that accompanied the transition from the Middle Ages to Modernity, emphasizing the decisive role of an intermediate, vernacular, and technical culture in shaping the foundations of modern economic thought and the languages of power.

KEYWORDS

Razionalità medievale, contabilità, cultura mercantile, diritto e normatività, assistenza e ospedali, libri d'abaco, misurazione e calcolo.

Medieval rationality, accounting practices, mercantile culture; law and normativity, charity and hospitals, abacus books, measurement and calculation.